

Foto Ansa



Il palazzo di via Gradoli, a Roma, dove avvenivano gli incontri

Colloquio con Pippo Delbono

«Il Paese della falsa morale
dove la sessualità è vergogna»

«Ipocrisia: in Germania e in Francia gli uomini politici non hanno paura a dirsi omosessuali. Dichiararsi è un atto politico fondamentale. Il vero scandalo sono la mafia e la camorra»

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Se ti spuntano i brufoli devi andare alla radice, invece c'è chi cura i brufoli e continua a mangiare salame. È lo stesso nel nostro paese, la morale è «sotto la tonaca fai quello che vuoi». Pippo Del Bono, scrittore e «teatrante» omosessuale ha scritto «Racconti di giugno» (2006), come «atto di responsabilità, per non lasciare al «ciacchettio» quel che succede da piccoli, quando ti tocca il prete».

Lo scandalo

«C'è la mafia, c'è la camorra e nessuno si scandalizza. Poi ci scandalizziamo per la sessualità. Questa morale mi crea imbarazzo».

La vergogna

«Ma perché Boffo non dice: «Io sono gay»? Perché Marrazzo non dice: «Io sono gay»? E dillo! Si vergogna. In Francia il caso Mitterrand si è chiuso subito. La sessualità non è un problema né per il sindaco di Parigi né per quello di Berlino».

La famiglia

«Sì, la famiglia. Ma l'importante è l'essere umano che pensa all'Altro. Ai rifugiati che lasciamo affogare in mare, agli zingari, ai rifiuti tossici che avvelenano la Calabria».

Boffo

«In questo paese dove non c'è più opposizione, dalla Chiesa, grazie alla sua dimensione spirituale, è venuto l'unico fatto di opposizione. E quelli subito hanno messo sull'avviso: «anche voi avete qualcosa di cui vergognarvi». Ma non è vero, Boffo avrebbe dovuto dire «sono omosessuale, e allora?»»

Follia

«Lo so, sarebbe una follia. Ma è folle pure la politica. È folle essere governati da chi ha comprato il paese. Siamo un paese dove tutto passa: il conflitto d'interessi, le amanti che vengono candidate, la mafia. Bisogna superare la menzogna, per poter rispondere «io sono omosessuale ma tu sei mafioso».

Cristianesimo forte

«È un giornale che prende posizione come ha fatto l'Avvenire esprime una forma forte di cristianesimo. Se

Chi è

La «guerra» dell'impegno come attore, poeta, regista



Da Savona, dove è nato, in Danimarca sulle tracce dell'Odin Teatret. E poi in Cina, a Bali, in Sudamerica. Frequentando ora Pina Bausch, ora rileggendo Pasolini e Frank Zappa. Attore, poeta, regista e documentarista. Con un'indomita passione per i diritti dei dimenticati. Ha vinto il David di Donatello nel 2004 con il lungometraggio intitolato «Guerra».

Vladimir Luxuria

«Sarebbe grave se ora il Pd non lo ricandidasse»

«Sarebbe davvero grave se il Pd non ricandidasse Marrazzo alla Presidenza della Regione Lazio», ha detto Vladimir Luxuria ai microfoni di CNRmedia.com. «Vorrebbe dire che è un partito bacchettone, che dà ragione a chi usa il privato per distruggere la gente. Se poi le indagini dovessero dimostrare che ha pagato un riscatto, è diverso perché riveste un ruolo pubblico». Luxuria aggiunge: «Non vorrei che passasse in secondo piano l'elemento più preoccupante: persone che vestono la divisa dei carabinieri, che si sono prestate a questo gioco infame di ricattare». Poi invita tutti a giudicare le persone «per le loro capacità».

Boffo avesse detto «Sono gay»... Un Che Guevara. Io avrei iniziato a comprare l'Avvenire, avrebbero guadagnato un acquirente».

La Chiesa

«C'è molta poesia nella omosessualità della Chiesa. Anche io ho pensato di farmi prete, perché quando scopri la tua diversità c'è la scelta di dedicarsi agli altri. La pedofilia non c'entra niente. La pedofilia è violenza. Sai quanti adepti guadagnerebbe la Chiesa se si rappresentasse sinceramente? Ma la Chiesa per riconoscere che Galileo aveva ragione ci ha messo 500 anni».

Responsabilità

«È un atto di responsabilità, un atto politico fondamentale dichiararsi, da parte di tutte le persone che hanno potere, anche - come nel caso mio - artistico. Capisco il ragazzo che rischierebbe il posto di lavoro. Ma il politico, il prete, il ministro, il presidente, il direttore di giornale devono smettere di mascherarsi».

Violenza

«Il politico che si nasconde è direttamente responsabile del violento che aggredisce il gay. Anche questa è follia. A Parigi, in Canada in questi quartieri c'è una condivisione totale. Da noi si arriva all'estremo delle aggressioni nella piccola Gay Street».

Ipocrisia

«Ci sono molti che soffrono e si chiedono come si è arrivati, nel paese, a questo punto. Ma Berlusconi l'abbiamo costruito noi della sinistra, vergognandoci della verità. In Uruguay c'è una legge per l'affidamento alle coppie omosessuali. Da noi non ci sono nemmeno i «Dico». Facciamo i «Dico» e poi si risolverà il problema di Berlusconi. Perché il problema è culturale». ❖